



## Ideali in frantumi

di Francesco Maradei



Circa un anno dopo la sua elezione a Papa, Giovanni Paolo 2° si recò in Polonia, la sua Patria, incatenata dalla fine della seconda guerra mondiale in una dittatura comunista avversata dalla stragrande maggioranza del suo popolo che era stato privato, dopo le immense sofferenze della guerra, dopo la spartizione fisica del Paese tra sovietici e tedeschi, del sogno di vivere finalmente in un'una nazione libera, indipendente e democratica.

A Varsavia il 26/79 giorno di Pentecoste, nella piazza della Vittoria, davanti ad una folla immensa e davanti a tutta la Nazione che lo guardava in televisione, in un Paese ancora profondamente cattolico, il Papa pronunciò un discorso memorabile che apriva gli animi alla speranza, al rifiuto della rassegnazione, nel nome del grande disegno cristiano di cui era portatore, e disse ancora quello che aveva già detto il 22/10/78 a Roma "...aprite, anzi spalancate le porte a Cristo, non abbiate paura, spalancate le porte a Cristo .....con umiltà vi imploro.... spalancate le porte a Cristo...non abbiate paura"!

Più volte quel grande Papa ritornò a implorare governi, capi di Stato, potenti, intellettuali, popoli, a non dimenticare mai le origini anche cristiane dell'Europa moderna, e di farne menzione nella carta costitutiva della Unione Europea che si stava scrivendo (trattato di Maastricht).

Ma non fu ascoltato.

Nei trattati istitutivi della UE non vi è alcun cenno alle origini anche cristiane dell'Europa moderna, alla origine dei grandi principi di uguaglianza fra tutti gli uomini, di ciascun singolo uomo con i suoi simili, della inviolabilità dei diritti umani e della libertà di ciascuno, del rispetto assoluto per la vita e per gli altri, ai quali non va fatto quello che non vorresti fosse fatto a te. Cioè di tutte quelle cose che avevano indotto Benedetto Croce a spiegare il perché non possiamo non dirci cristiani, anche se siamo atei, anche se siamo, come ritengo sia giusto che sia, portatori di un rigoroso laicismo.



Insomma la UE era partita con il piede sbagliato nel costruire le sue fondamenta. E le conseguenze si sarebbero poi viste più volte perché il seguito non è stato migliore dell'inizio.

Il soggettivismo ed il relativismo più sfrenati che ne sono derivati hanno infatti condotto ad una perdita quasi totale della propria identità e della propria cultura, in un rifiuto masochista persino del rispetto di sé stessi e di quello che eravamo e che ancora in parte siamo; ormai indotti a vergognarci quasi tutta la nostra storia, non solo di quella cattiva, come è giusto, ma anche di quella buona, che è tanta e che ha costituito un faro di civiltà e di crescita per tutti i popoli del pianeta.

Perché da questo e da tant'altro è rappresentata la grande, trimillenaria cultura greco-romana, cristiana, rinascimentale, illuminista, europea: lo si dica senza paura... "non abbiate paura"... spalancate le porte alla verità, scacciate la menzogna, siate orgogliosi! Ma con assoluto rispetto per tutti.

Invece, tutto quello che arriva da Bruxelles, ridotto purtroppo a puro economicismo, il più delle volte anche tecnicamente sbagliato, costituisce solo motivo di grande preoccupazione per i popoli, negletti e trascurati, cui si impongono le scelte più assurde e più gravide di conseguenze che incidono pesantemente anche sulla vita quotidiana.

Insomma, il sogno si è sgretolato in tempi brevi!

Perché la c.d. "Europa", o quel che ne rimane e di cui si è costretti a parlare quasi tutti i giorni, appare sempre più come una "nemica" dei suoi cittadini, impegnata a stabilire quali vermi e quali insetti dobbiamo mangiare, a come contraffare legalmente i prodotti alimentari più genuini e famosi, spessissimo italiani, a imporre inutili e fastidiosissime regole su tutto, a costringere i governi ad adottare nuove tasse e le persone a mettere in pratica attività costosissime, assurde, impraticabili, che rischiano di distruggere il diritto alla libertà di movimento e di espropriarle di fatto anche delle proprie case.

E non basta, perché oltre a ciò è diventato normale praticare una penetrante e occhiuta censura su quanto si può non solo dire ma persino pensare, ispirandosi ai canoni più biechi del politicamente corretto e del pensiero unico. Naturalmente tutto in nome del "progresso morale ed intellettuale" dei cittadini, come si faceva e come si fa ancora senza vergogna nei peggiori regimi dittatoriali, comprese le ritorsioni per i riottosi che non si adeguano!

A coloro che volessero obiettare che comunque da questa Europa arrivano anche consistenti aiuti finanziari, si deve replicare fermamente che con gli "aiuti" (cioè con il denaro) non si possono comprare, come si tende a fare, intere nazioni e popoli, e inoltre che se sono veri aiuti non possono arrivare o cessare secondo il volere dei più potenti, e non devono mai essere elargiti a condizioni capestro, o a tassi sempre più elevati.

Quanto al ruolo internazionale di questa Europa, nel tempo invece di rafforzarsi si è affievolito, fino a ridursi a mera appendice del grande fratello Nordamericano, come succede oggi.

È del tutto evidente quindi come nella situazione attuale richiedere più Europa e più unità politica, aumentando la integrazione istituzionale e politica, significa solo che non si è compresa bene l'entità, la provenienza e la diffusione del male, per correre ancora più rapidamente verso il burrone che ci aspetta non lontano.

Anche la Chiesa cattolica, ormai più attenta a favorire per ragioni umanitarie l'afflusso senza limiti di milioni di immigrati, in grande prevalenza di cultura e religione islamica, e colpita da scandali molto gravi, ha purtroppo allontanato lo sguardo dalla "sua" Europa (ormai del tutto priva di leaders di valore), per immergersi in una dimensione apparentemente più mondiale. Non essendo però più sorretta da una saldezza di fede e principi, che costituirebbero l'humus anche di una importante azione politica, questa scelta in realtà non favorisce la diffusione di quei grandi principi



di cui sarebbe storicamente portatrice e custode, e non accresce neppure la forza morale della sua presenza.

E così nessuno è rimasto ad esortare i popoli europei ad “aprire, anzi a spalancare le porte a Cristo”, cioè a continuare a credere in quella grande identità culturale comune, ad accoglierla ancora viva e in grado di continuare ad essere la fonte che può dare luce a tanti, e che in troppi hanno invece sostituito con una specie di soffio vitale, quasi bergsoniano, attribuito ad una Natura idealizzata, falsamente solo benigna, che si difenderebbe dai nostri attacchi malvagi, che agirebbe teleologicamente, e che addirittura nella realtà ci punisce o ci premia come se avesse del tutto sostituito l’idea di Dio nell’immaginario collettivo.

E così siamo alla fine della Storia, che molti preconizzano imminente e addirittura auspicano, sperando che porti alla sparizione di homo sapiens perché possano salvarsi il pianeta e la Natura.

Forse non sanno costoro che nella immensità dell’Universo conosciuto, indagato nel profondo e sempre più lontano nello spazio e nel tempo dagli strumenti inventati, guarda caso, proprio da homo sapiens (ultimo il telescopio orbitale Webb) non potrebbero certo rimanere a festeggiare l’evento auspicato, che li travolgerebbe insieme a tutti gli altri e che in realtà non sarebbe neppure percepito in quell’Universo perché stelle e pianeti neppure se ne accorgerebbero! La cancellazione totale della memoria non solo di homo sapiens ma anche di ogni traccia di vita animale, lascerebbe il pianeta Terra come un insignificante, relativamente piccolo pianeta, una sorta di grande trottola costretta ancora a girare su se stessa e attorno ad una stella, collocato tra miliardi di stelle, in una galassia tra miliardi di galassie.

La gravissima crisi degli ideali della grande cultura europea, ha fatto quindi germogliare proprio in questo angolo di pianeta, paradossalmente, il nichilismo più assoluto e totale, un desiderio di dissoluzione fisica oltre che intellettuale, che si deve auspicare sia solo il sintomo di una grave confusione mentale, forse di una vera e propria malattia mentale, di una parte tutto sommato abbastanza piccola dell’umanità, che la natura provvederà, con il tempo, a riassorbire, a cancellare senza danni, stritolandola nell’enigma della invincibile evoluzione darwiniana!

Un ovvio obbligo di concisione mi impone di fermarmi qui. Ne riparleremo...se quella “Natura” ce lo consentirà!

Ringrazio il Direttore per l’ospitalità.

